Anno XII. Martedì, 6 Settembre 1859 Num. 249.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 5 settembre

LA RISPOSTA DEL RE.

Le osservazioni dell'onorevole signor Falconcini, deputato all'assemblea toscana, che abbiamo pubblicato nel foglio precedente, quantunque scritte alcuni giorni addietro, ci hanno dispensato dal fare alcune riflessioni intorno alla risposta di S. M. il Re all'indirizzo del governo toscano, sembrandoci quelle il commento più schietto ed adatto.

Siccome però la risposta è stata giudicata da taluni soverchiamente prudente e non corrispondente alla solennità delle dimostrazioni porte alla deputazione toscana, stimiamo non superflue alcune altre osservaz oni.

Le manifestazioni fatte agli illustri ambasciatori della Toscana furono essenzialmente popolari e non governative. Sono stati i municipi che le ordinarono e prepararono, sono stati i popoli, che concorsero a renderle grandi e solenni.

Sotto questo aspetto sono più significanti: esse attestano all'Europa, esser i popoli italiani inclinati all'unione e deliberati a conseguirla; e che il governo nostro è spinto altresì da loro ad accettar un voto magnanimo, che segna un'êra nuova nella storia italiana.

Il governo non poteva parlare ufficialmente, come parla un municipio: rispondendo alla Toscana, egli ha per uditori e giudici tutti i governi d'Europa, e doveva perciò ponderare le sue parole, perchè queste costituiscono un fatto diplomatico, come qualsiasi altro atto.

La risposta del Re è conforme al voto dell'assemblea ed all'indirizzo del governo toscano.

L'assemblea vota l'annessione; il governo implora la favorevole accoglienza di quel voto, ed il Re che risponde? Risponde non solo che accoglie il voto, ma che avvalorato dai diritti che dal voto gli sono conferiti, propugnerà dinanzi all'Europa la causa della Toscana.

Qual è questa causa? L'annessione al Piemonte.

Dunque il governo non solo accoglie il voto d'annessione, ma si vincola a difenderlo dinanzi al consesso delle grandi potenze, in cui l'assemblea toscana stessa ripose le sue speranze.

Questa risposta era la sola che si fosse potuto fare. Chi dubita che, se le presenti negoziazioni diplomatiche e le deliberazioni dell'assemblea toscana l'avessero consentito, il governo non sarebbe stato lieto di dir di più e più esplicitamente esprimere i suoi propositi?

Ma dichiarando che la nazione desidera la costituzione di un forte reame che ponga in grado di bastare alla difesa della propria indipendenza, non ha il governo esposto il programma politico che dee sostenere e difendere nel congresso europeo?

Ed incoraggiando la Toscana a perseverare, non manifesta la fiducia che si riuscirà nell'intento?

Se l'esempio addotto della Grecia, del Belgio, dei princati moldovalacchi non è applicabile alla Toscana, poichè questa non si distacca da uno stato, ma vuole anzi ad un altro stato congiungersi, e sarebbe invece applicabilissimo alle Legazioni, esso non era però del tutto inopportuno, considerato come la prova che i voti de' popoli, da' popoli stessi tenacemente difesi, finiscono sempre per trionfare e farsi riconoscere dalle grandi potenze.

Ciò che intanto importa è che il governo toscano provveda all'amministrazione in nome del Re, intanto che il nostro governo dal canto suo insisterà fortemente presso le grandi potenze per la convocazione del congresso.

L'Austria vuol tirare in lungo le conferenze, perchè tutto spera dal tempo, dagli intrighi, dalla stanchezza.

Noi non temiamo nulla dal tempo, non paventiamo gl'intrighi nè la stanchezza, ma crediamo necessario di farla finita, crediamo urgente che l'Italia centrale esca dal provvisorio.

Non si avvedono le altre grandi potenze della tattica dell'Austria? E la si dovrà tollerare?

Il governo sardo si è mostrato moderato e prudente, prudente e moderata si è mostrata l'assemblea toscana, la quale non ha votata l'annessione immediata, ma solo il principio, incaricando il suo governo delle diplomatiche trattative, ma se la moderazione e la prudenza non dovessero essere di eccitamento alle grandi potenze di convocare sollecitamente il congresso, sarà pur necessario di adottare altri temperamenti per trarre dal fatto compiuto tutte le conseguenze che sono conformi al diritto pubblico internazionale.

Il diritto è per noi: facciamolo valere coll'assennatezza e coi riguardi che meritar possono i governi alleati ed amici; ma facciamolo valere energicamente, e la vittoria, se sarà contrastata, non sarà però nè tarda, nè incompleta.

GL'INTRIGHI DELLA TOSCANA

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 3:

« Non possiamo rifiutarci dal pubblicare la seguente lettera a noi diretta dal principe Giuseppe Poniatowsky; noi l'accogliamo ben volentieri nelle nostre colonne, comunque sia una riparazione un po' tarda a tutto il male che si è tentato da pochi reazionarii nel nome del principe stesso.

« Quanto alle assicurazioni che nella lettera si trovano e sulla qualità attribuitasi dal principe, e sull'esser egli rimasto estraneo ad ogni intrigo, vogliamo per discarico nostro dire alcune parole.

« Se non siamo male informati il, marchese De La Ferrière, ambasciatore di Francia, dopo che il giornalismo avea protestato contro le mene che si facevano abusando del nome del principe, presentò al governo nostro una lettera del conte Walewski, nella quale asserivasi che il signor Poniatowsky era incaricato di una missione speciale in Toscana, insistendo perchè questa dichiarazione fosse inserita nel *Monitore*. Il governo per ragioni di ordine pubblico che referivansi ad ambedue le parti nella sua alta prudenza, credè non soddisfare alle richieste fattegli dall'ambasciatore di Francia.

Quanto poi agli intrighi che alcuni, non sappiamo se più maligni o più stolidi, hanno fatto durante la presenza del principe in Toscana, diremo che egli ebbe il torto di non smentirli prima. Il paese e la stampa di fronte ad una sua protesta si sarebbero acquetati, ma il suo silenzio dava ragioni di credere il contrario, ogni qualvolta era noto che alcune manifestazioni non aventi carattere personale, ma politico al principe si facevano. Il paese e la stampa sapevano che a' servitori del principe ed alla casa da lui abitata si lasciavano biglietti di visita, scritti quasi tutti dalla stessa mano, in alcuni de' quali era espressa la causa per cui quei biglietti si inviavano. Il paese e la stampa non ignoravano che il principe aveva mostrato una singolar tenerezza per la decaduta dinastia.

In presenza di questi fatti il silenzio del principe era inesplicabile e dava diritto alle supposizioni e alle interpretazioni, che egli ora respinge come calunniose.

Al signor redattore del giornale *La Nazione*.

« *Firenze, 2 settembre 1859.*

« Signor Redattore,

« Dal momento che sono arrivato a Firenze, tutta la stampa periodica della Toscana non che quella del Piemonte, mi ha attaccato con modi ai quali era ben lungi di attendermi.

« Due cose emergono da quelle pubblicazioni:

« 1° La contestazione della mia qualità di inviato di S. M. l'imperatore dei francesi.

« 2° L'asserzione di cose che attaccano grandemente la mia riputazione.

« In quanto al primo punto il governo toscano conosce la verità delle comunicazioni che gli sono state fatte su di ciò dal marchese De Ferrière, ministro di Francia, si a voce che in iscritto.

« In quanto al secondo punto, sento il bisogno di protestare io stesso contro le calunnie che si sono sparse contro di me.

« Se come privato, ho sempre rifuggito dagli intrighi, come rappresentante della Francia mi sarei vergognato di ricorrere a così vile e basso mezzo.

« Io smentisco solennemente tutte le imputazioni indecorose che mi furono date; le smentisco in nome mio ed in nome della Francia. Spero che la mia onoratezza passata debba rispondere del mio presente e del mio avvenire.

« Reclamo dalla di lei imparzialità l'inserzione di questa mia protesta nel prossimo numero del di lei giornale.

« Le offro le assicurazioni della mia più distinta stima.

« G. Poniatowsky. »

L'ANNESSIONE DELLE PROVINCE MODENESI

La *Gazzetta di Modena* del 3 ci giugne adorna di nuovo dello stemma sabaudo.

Egli è perchè il voto dell'assemblea di Modena rende completa l'unione al Piemonte, ed il dittatore in conformità di quel voto ha già promulgato lo statuto sardo, riguardando le province modenesi qual parte integrante dello stesso stato.

L'onorevole Farini ha presa una determinazione giusta e conforme all'autorità che gli fu confermata. Egli merita lode per la sua solerzia non meno che per la sua avvedutezza ed energia, di cui porge fede il seguente decreto che tronca le dubbiezze e discussioni:

IL DITTATORE
DELLE PROVINCE MODENESI E PARMENSI

Considerando che il popolo delle province modenesi per suffragio diretto e universale, rinnovò il voto della unione col regno costituzionale di S. M. sarda, e che l'assemblea dei suoi rappresentanti unanime decretò confermata e mantenuta l'unione stessa;

Considerando che in forza di tali deliberazioni, le province stesse per volontà nazionale sono e devono ritenersi di pieno diritto parte integrante dello stesso regno;

Considerando che lo statuto costituzionale piemontese è legge fondamentale della monarchia di Casa Savoia;

Decreta:

Art. I. Si manda pubbblicare lo statuto costituzionale del Regno Sardo del 4 marzo 1848 n. 674.

Art. II. Sino alla effettiva unione delle provincie modenesi alla monarchia sarda, il potere legislativo ed esecutivo è esercitato dal dittatore secondo il decreto 23 agosto 1859 della assemblea nazionale, ferme le garanzie costituzionali.

Art. III. I direttori dei ministeri di grazia giustizia e culti e degli interni, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato a Parma, dal Palazzo Nazionale, li 2 settembre 1859.

Farini.

STORIA PATRIA.

L'ultima dispensa della *Revue des deux Mondes* contiene, oltre la cronaca della quindicina che versa in gran parte intorno alle cose italiane, un articolo sopra la politica francese in Italia nel secolo decimo ottavo. In esso il signor Carlo di Mazade, prendendo occasione dalla storia pubblicata in questi ultimi mesi dall'egregio Domenico Carutti, prende ad esame i fatti principali del regnó di Carlo Emanuele III, e con sottile accorgimento discorre delle due guerre, delle elezioni di Polonia e della successione austriaca. Si estende poi sul progetto di confederazione italiana che nel 1745 il gabinetto francese proponeva a quello di Torino.

Valendosi della nuova luce gettata sopra quest'ultimo fatto dal libro del cavaliere Carutti, l'autore dell'articolo enumera i motivi, per cui quella confederazione fu respinta dal nostro governo, e quei motivi sono pressochè gli stessi, per cui viene oggidì rigettata quella di cui fanno menzione i preliminari di Villafranca.

Somiglianti disamine retrospettive della politica piemontese, riescono utilissime per far comprendere sempre più la vera indole della questione italiana, e additare quale sia l'unico scioglimento che le si possa dare. « Gli italiani, conchiude il signor Mazade, vogliono essere indipendenti, e non debbono che aprire i loro archivi, perchè ne esca immantinente una protesta secolare e tradizionale delle nazionalità. »

LE DOGANE E I REGOLAMENTI NEGLI STATI SARDI.

(*Vedi foglio n.* 243)

II.

Quando il contribuente ha piegato il collo a tutte le formalità accennate nel precedente articolo, per le quali ha dovuto fare una strada più lunga di quanto fosse nelle sue mire, perdere tempo per tutte le visite, controvisite, scritturazioni ecc., soffrire anche un deterioramento delle proprie merci; quando finalmente ha pagato e gli si rimette la bolla di quitanza, crederà d'aver finito tutto e poter respirare liberamente senza che alcuno ne lo impedisca o gli limiti l'apertura della bocca. Errore! L'art. 33 del regolamento 4 giugno 1814 è là per avvisarlo che la dogana non lo perde di vista, e che quando meno se lo aspetta può cascargli addosso, chiedergli conto della origine delle merci e pretendere che giustifichi d'aver pagati i diritti.

« I diritti di dogana (dice il suddetto articolo 33) si esigeranno contemporaneamente « al disdoganamento delle merci; del qual pagamento se ne farà menzione nella bolla che « verrà spedita, in cui dovranno essere descritte per qualità e quantità d'ogni articolo « le merci disdoganate, *qual bolla dovrà ritenersi dal proprietario o negoziante per farne « fede all'occorrenza, onde giustificare il pagamento dei diritti.* »

Per domandargli questa giustificazione può darsi che sia necessario di disconoscere alcune franchigie civili, che il domicilio cessi per un momento d'essere inviolabile.... Ma che franchigie civili? che domicilio inviolabile? queste sono inezie in faccia all'interesse del fisco. — Inezie? Io non lo credo; ma se io vi provassi che le vostre precauzioni sono gratuitamente vessatorie e senz'alcuna utilità per la guarentigia dei proventi finanziarii, le abolireste voi? — Tentiamo. Qual'è lo scopo prefissosi dalla legge se non quello di dare al fisco la facoltà di poter esercitare anche nell'interno dello stato una sorveglianza doganale e scoprire le frodi? Or questo scopo può egli raggiungersi? Chi è pratico di commercio sa che i negozianti all'ingrosso, quelli che tirano i prodotti dai luoghi d'origine o dai depositi esteri e che perciò, scontando i diritti, ne posseggono i documenti giustificativi, sono pochi, e che le loro merci prima di giungere ai consumatori, passano per un'infinità d'altri agenti intermediari, i venditori al minuto. Ora quando una merce di provenienza estera è passata nell'interno dello stato a un primo, a un secondo, a un terzo venditore, come succede quasi sempre, a chi domanderà il fisco la giustificazione del pagamento daziario? E in caso di multa, chi sarà responsale verso la

finanza? L'ultimo proprietario nelle cui mani è la merce, o si dovrà rimontare fino a quello che l'ha ricevuta dall'estero, e l'ha messa per il primo in circolazione nello stato? In altri termini le merci in frode dei dritti doganali dovranno essere trattate come gli oggetti di furto che non possono esser comprati sotto pena di nullità del contratto, oppure ogni risponsabilità si dovrà sempre ripetere dal primo venditore?

Il regolamento doganale tace su questo proposito, ma comunque avesse risolto la questione, il risultato sarebbe stato egualmente nullo.

Il negoziante all'ingrosso non manca mai di recapiti doganali, servendosi, occorrendo, di quelli relativi a merci o già consumate o passate ad altri venditori, e che secondo la legge sono ancor validi; il negoziante al minuto è ancora in miglior condizione, giacchè facendo le provviste anche dello stesso genere in varii magazzeni, come sapere donde provenga una data merce, e se la bolla che presenta in giustificazione de' dritti sia proprio quella rilasciata per gli oggetti caduti in sospetto di frode?

D'altronde o si tratta di un prodotto che ha il suo similare nello stato, e allora gli rimane lo spediente di provarne la nazionalità; in caso diverso citerà una successione di venditori più lunga del libro della Genesi, in modo che il governo non potrà raggiungere altro risultato se non quello di lasciar all'arbitrio degli agenti fiscali il vessare inutilmente il commercio.

Finora non ho parlato che degli ostacoli che incontrano le merci estere entrando nello stato per via di terra. Mi farò ora ad esaminare alcune disposizioni relative alle provenienze per via di mare che a mio avviso non sono meno vessatorie. Cominciamo dalla prima formalità prescritta, le dichiarazioni. Ebbene? io non temo d'affermare che nel modo con cui si vogliono fatte in applicazione dell'art. 99 del regolamento 4 giugno 1816 sono non solo d'incaglio pei capitani o padroni di bastimenti, ma impossibili. Bisogna convincersi che è passato il tempo in cui i viaggi di mare erano rari e lenti, e che perciò i capitani potevano sottomettersi a tutte le puntualità e a tutti i rigori doganali. Ora l'estensione e la celerità del commercio marittimo, la periodicità dei viaggi intrapresi non solo da uno stato all'altro, ma anche da un punto all'altro del nostro litorale, non ammettono più che quelle formalità assolutamente richieste dalla guarentigia dell'interesse dell'erario.

Dico che il capitano o padrone di bastimento non può essere in grado di fare la dichiarazione particolareggiata della qualità e quantità di merci che ha a bordo, com'è prescritto dall'art. 99 succitato, e che è un'ingiustizia lo obbligarvelo; nè vale la ragione che, avendo firmate le polizze con le quali assume la responsabilità del carico, deve sapere in che questo consiste; in commercio si evitano le lungaggini per quanto è possibile, e la maggior parte delle polizze essendo stipulate colla condizione del — *dice essere* — il capitano non verifica nè assume la responsabilità della qualità e quantità di merci consegnategli, ma si contenta di assicurarsi del numero dei colli, casse, fusti, ecc. in cui sono contenute, ed è esonerato da ogni obbligo quando li abbia trasportati intatti al luogo di destinazione.

Varii richiami fece già il commercio marittimo a tal riguardo, e più volte un riputato giornale di Genova, il *Corriere mercantile*, toccando quest'argomento, mostrò l'assurdità di simile disposizione.

Sarebbe perciò convenientissimo modificarla ammettendo, come si fa in Francia, due dichiarazioniper gli arrivi di mare. La prima all'ingrosso indicante soltanto il numero dei colli, casse o fusti da farsi entro 24 ore dal capitano; l'altra particolarizzata indicante qualità e quantità delle merci da farsi dal proprietario o chi per esso nello spazio di tre giorni. In questo modo sarebbero ripartiti anche più razionalmente gli obblighi che hanno verso la dogana il capitano di bastimento e il proprietario delle merci, giacchè mi pare una vera ingiustizia per esonerare quest'ultimo ascrivere a total carico del primo le conseguenze d'ogni eventuale contravvenzione.

Benchè io non sia troppo amico della legge doganale francese, pure in essa trovasi un'altra disposizione che vorrei vedere adottata anche nel nostro paese. Questa disposizione riguarda le merci soggette a *rolaggio*, a favore delle quali, facendo una eccezione, non esige la dichiarazione della quantità precisa, ma si limita a richiedere il numero dei recipienti e la indicazione delle marche descritta nelle polizze. Il nostro regolamento non ammette alcuna facilitazione per la dichiarazione di queste merci, e le assoggetta alle norme generali.

Eppure è questa una distinzione che vuol essere fatta se non si vuole imporre al proprietario obblighi che assolutamente non possono esser eseguiti con quella precisione richiesta per non contravvenire alla legge.

INDIRIZZO VENETO

(*Articolo comunicato*)

Una deputazione di veneti, composta del conte G. B. Giustinian, del conte Prospero Antonini e dell'avvocato Andrea Meneghini, presentò questa mattina alla deputazione dell'assemblea toscana, in nome della Venezia, il seguente indirizzo:

Fratelli toscani!

Mentre tutte le popolazioni libere d'Italia festeggiano il sublime patriotismo della Toscana, i veneti, gementi nella schiavitù straniera, scordano un istante le proprie sventure, e si associano alla gioia della patria comune per dire ai fratelli toscani un saluto di affetto e di riconoscenza.

La Toscana, madre dell'antichissima civiltà italiana, informatrice della latina, e rinnovatrice della civiltà europea, posposta generosamente alla nazionalità una gloriosa autonomia, invita ora col nobile suo esempio tutta Italia a giurare quel patto di *unione* pel quale da secoli si soffre e si lotta.

Il prode e leale nostro Re, Vittorio Emanuele, rivendicò gloriosamente colle armi il voto paterno della indipendenza italiana; la nobile e generosa Toscana col patriotico suo voto rimerita adesso e premia degnamente la impresa dell'eroico Re, e consacra la idea della unità nazionale.

Indipendente e unita, l'Italia sarà veramente nazione, degna delle glorie passate e padrona delle comuni nostre sorti. Dalla unione italiana, la Venezia, dignitosa e parata, attende fiduciosamente presta liberazione e salute.

Lode e omaggio a Vittorio Emanuele degno Re d'Italia!

Onore e riconoscenza alla civile e generosa Toscana così devota alla unione nazionale!

Torino, addì 5 settembre 1859.

La deputazione veneta:

Conte Gio. Batt. Giustinian da Venezia — Giuseppe De Marsiaj da Belluno — conte Guglielmo d'Onigo da Treviso — avvocato Andrea Meneghini da Padova — Avv. Giovanni Bonollo da Vicenza — Conte Prospero Antonini da Udine — Prof. Giuseppe Clementi da Verona — Molinelli dott. Paolo da Rovigo.

Udita la lettura di quest'indirizzo, il professore G. B. Giorgini rispondeva a nome di quella deputazione, esponendo come le sorti della Venezia stessero a cuore alla Toscana, la quale col suo contegno, mentrè giovava alla grande causa comune, preparava anche un avvenire di indipendenza nazionale per quella provincia sventurata. Le sue parole portavano l'impronta di tanta sapienza civile non solo, ma ben anche di tanto affetto, che la deputazione veneta ne fu profondamente commossa, si che l'avv. Meneghini prese la parola non tanto per ripetere quel tributo di ammirazione dettata in ogni paese da un contegno sì civile e sapiente, quanto ad esprimere i vivi sensi di gratitudine e di speranza che agitano i cuori de' veneti per la patriotica e generosa Toscana.

Ne seguì quindi un cordiale ricambio d'idee e di sentimenti, espressione di quella unità alla quale anelano le due contrade rappresentate in quel fraterno convegno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti del 14 e 18 scorso mese S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Bona commendatore Bartolomeo, senatore del regno, nominato direttore generale delle strade ferrate;

Cappa cav. Flaminio, ingegnere di prima classe, nominato reggente l'ufficio di ispettore capo dei telegrafi elettrici dello stato.

— S. M., con decreto del 18 corrente mese, ha nominato il cav. ed avv. Giovanni Visone, già intendente generale della provincia di Piacenza, a intendente generale di terza classe della divisione amministrativa di Alessandria, in rimpiazzamento del commendatore Nicola Pavese, stato promosso alla carica di direttore generale del Tesoro presso il ministero delle finanze.

È pubblicato il R. decreto 31 luglio scorso con cui viene stabilito quanto segue:

Art. 1 Pel servizio delle rendite redimibili 5 p. 0|0 inscritte nel secondo semestre 1859 sul registro del debito 12-16 giugno 1849 a favore di titolari di piazze privilegiate liquidate a seguito della legge 3 maggio 1857 e pel servizio dell'estinzione delle rendite medesime, è fotta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal 1° luglio 1859, l'annua assegnazione di lire tremila duecentouna centesimi cinquantaquattro, ripartibile come infra:

Pel servizio delle rendite .	L. 2667 95
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. 0|0 del capitale nominale delle rendite	» 533 59
	L. 3201 54

Art. 2. La tesoreria generale predetta fornirà pure il fondo di lire trecento sessantatre centesimi dodici necessario pel pagamento dei buoni separati spediti dall'amministrazione del debito pubblico a favore dei titolari delle rendite di cui al precedente articolo per gli interessi anteriori al 1° luglio 1859 spettanti ai titolari medesimi.

— S. M., in udienza dell'11 agosto, sulla proposta del ministro degli affari esteri, si è degnata di fregiare della croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor cavaliere professore Matteucci, direttore generale dei telegrafi in Toscana.

— Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 7 e 18 scorso, S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Scotti Pietro capo di sezione nel ministero delle finanze, cav. dell'ordine di Leopoldo del Belgio, e

Brossa sacerdote Stefano, parroco di Baldissero (Alba).

— S. M., sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro della marina, con decreto del 20 scorso mese, ha fatto la seguente disposizione:

Giusiana cav. Ettore, capitano di prima classe nel 17 regg. fant., traslocato collo stesso grado nel regg. real navi.

FATTI DIVERSI

Ordine e pedanteria. — Uno di questi giorni scorsi abbiamo, a proposito del ministero della guerra, cercato di giustificare sino ad un certo punto la pedanteria. Oggi crediamo opportuno di osservare che sarebbe a desiderarsi in quel dicastero un po' più d'ordine. Non è infatti una cosa che aggiunga alla considerazione in cui deve essere tenuto qualunque ufficio e massime uno di tanta importanza quale si è il ministero della guerra, il presentare delle carte, dei documenti ed il non poterli più avere! Perchè? Perchè, si dice, che non si trovano più.

Non per questo vogliamo fare una catilinaria contro il ministro, sapendo benissimo come il difetto dei subalterni faccia andare a male tante volte le più savie disposizioni. Noi crediamo infatti che in buona parte di queste risposte entri forse l'indolenza di qualche impiegato che non vuol darsi fastidio di cercare quello che sta un palmo al di là del suo cancello; ma quando il ministero avrà organizzato bene i suoi uffici d'ordine, quando non sarà possibile il rispondere che non si trovano più le carte che si sono presentate e che necessariamente devono trovarsi in un qualche scaffale dell'ufficio, sarà tolta la scusa troppo comoda per licenziare le dimande di chi ha tutte le ragioni di cercare e di avere il fatto suo.

Veglia a Milano. Leggesi nella *Lombardia* del 3 corrente:

« Ieri sera (venerdì) ebbe luogo la prima veglia presso il signor governatore di Lombardia, che si ripeterà quind'innanzi nello stesso giorno ogni settimana. È inutile dire che il concorso fu scelto e numeroso, e animatissimo il conversare in que'molteplici crocchi, ov'erano rappresentate tutte le capacità, tutte le glorie della capitale lombarda. »

Dimostrazioni all' esercito francese. *Nizza, 2 settembre.* Ieri a sera verso le sette sul corso vagamente illuminato con globi ai colori nazionali, si raccoglieva a pranzo l'ultimo reggimento di cavalleria francese di passaggio in Nizza. — Le tavole erano disposte per tutta la lunghezza del corso, e ad esse sedevano non meno di 800 uomini. Una fontana improvvisata dalla *Società delle acque*, gettava i suoi zampilli nel centro, e la musica francese nonchè quella della guardia nazionale rallegravano colle loro melodie il banchetto. Alle ore sei e mezzo giungeva lo stato maggiore francese, il sindaco, il signor generale De Alberti col suo stato maggiore. Il sig. intendente Garin, il console francese, il signor vicario generale, il capitano dei carabinieri, i quali dopo aver fatto il giro delle mense, si ponevano, in un collo stato maggiore della guardia nazionale, a due tavole preparate per riceverli. Quindi il signor maggiore Feraud faceva un brindisi all'Imperatore dei francesi, ed il signor maggiore Camous uno al Re.

Il sig. luogotenente Lattes leggeva quindi un indirizzo ai soldati francesi.

Dopo la partenza delle autorità la festa si protraeva allegramente sino alle dieci.

(*Nizzardo*)

NOTIZIE POLITICHE

Torino 5 settembre.

Il banchetto offerto oggi dal Municipio di Torino alla Deputazione toscana nel gran salone dell'albergo Trombetta, è stato splendidissimo. V'erano centodieci coperti. Dopo il pranzo furono fatti parecchi brindisi da varii oratori.

Sulla piazza Castello folla immensa, che aspettava uscissero i Deputati toscani per recarsi nelle sale del Palazzo Civico, aperte ad un bellissimo ricevimento, addobbate con isquisito gusto.

Piazza Castello, Dora Grossa, la via e la piazza del Palazzo di Città erano illuminate. La piazza del Palazzo di Città sopratutto era magnifica. Ivi era schierato un battaglione di Guardia nazionale colla musica.

Alle ore otto e mezzo gli ambasciatori toscani, il municipio, i senatori, deputati ed altri invitati si recarono in carrozze scoperte dall'albergo Trombetta al Palazzo Civico in mezzo ad una moltitudine straordinaria, che faceva siepe da ambe le parti. Le acclamazioni non interrotte e generali: fu una vera ovazione. Le sinfonie della banda musicale erano interrotte da applausi, da battimani, da entusiastiche grida di *Viva Toscana! Viva Firenze!*

Il sindaco Notta, dal balcone del palazzo municipale ringraziò il popolo a nome de'Deputati toscani, commossi a sì solenni dimostrazioni di Torino.

Il direttore del ministero di grazia e giustizia delle provincie parmensi ha indirizzato a monsignor vescovo di Parma la circolare seguente:

« Eccellenza Rev.ma,

« L'assemblea dei deputati per le provincie parmensi è convocata pel giorno 7 corrente settembre.

« Nel paese nostro non si addivenne mai ad atto più solenne e sacrosanto: i rappresentanti del popolo, presso il quale risiede la sovranità, dovranno liberamente e coscienziosamente, senza paura, senza odii, e con la moderazione propria delle nazioni civili, pronunciare i loro voti sulle sorti presenti e future della patria.

« Ma per adempiere tale mandato difficilissimo sempre, e più ai tempi nostri, l'uomo che non può ogni volta far tacere le passioni da cui è dominato, sente in sè il bisogno di attingere alla fonte della sapienza e del potere quell'aiuto, che nei supremi momenti la religione sola può dare.

« È mente quindi del dittatore di queste provincie che l'E. V. Rev.ma si compiaccia ordinare, che in tutte le chiese parrocchiali della sua diocesi nella mattina dell'anzidetto giorno sia celebrato il Divino Sacrifizio e cantato l'inno del *Veni Creator*.

« Sarà in quel giorno una preghiera de'concordi cittadini al Dator d'ogni lume affinchè inspiri, e diriga i consigli de'rappresentanti del popolo per l'indipendenza, e prosperità dell'Italia.

« Convinto che l'E. V. Rev.ma si compiacerà disporre nel proposito suddivisato, mi reco ad onore di rassegnarmele con tutto l'ossequio

« Parma, 3 settembre 1859.

« Umil.mo Dev.mo Servitore
« *Il Direttore*
« *del ministero di grazia e giustizia*
« P. Bruno. »

Le seguenti due corrispondenze di Perugia alla *Nazione* di Firenze, provano quale sia la disciplina e l'ordine nelle truppe pontificie:

Perugia, 31 agosto.

Ieri (30) ebbe luogo la partenza di due pezzi scortati da due compagnie di svizzeri. Questi ricevettero nel dopo pranzo dal generale sulla pubblica piazza del forte un'ammonizione perchè mantenessero quella disciplina e condotta esemplare fin qui tenuta, e che non macchiassero l'onore del reggimento. Infatti in questo momento sappiamo che, giunti alla Bastia all'un'ora dopo mezzanotte hanno fatto casa del diavolo forzando le porte dell'osterie, rompendo fiaschi e boccali, dando calci di fucile su tutte le porte del paese, insomma ponendo l'allarme a quegli abitanti che tranquillamente ri-

posavano. Dicesi che anche i cannonieri (papalini) abbiano avuto entro il quartiere una ammonizione dal capitano (svizzero) alla quale avrebbero risposto con fischiate. È certo che ieri ne disertarono parecchi: i disertori oggi sono 14.

4 settembre.

Anche ieri vi fu qualche diserzione, ed i carabinieri avrebbero formato un cordone fuori delle mura per vigilare, e sorprendere i disertori: ma fin qui invano. I carabinieri sono odiati dagli svizzeri. Ieri si ruppe l'osso del collo un soldato che tentò evadere dal forte, scalando nell'orto vicino al giuoco del pallone, che è un'altezza considerevole, e sul principio della discesa gli si ruppe la fune. Ieri dalle 5 pomeridiane fino all'avemmaria si sentirono qui dal luogo in cui scrivo, parecchie fucilate, ad intervalli di 5 o 6 minuti; si sentiva bene esser colpi di moschetto a palla, assai differenti da quelli di fucile da caccia.

Un altro fattarello: a Preggio trovandosi un picchetto di svizzeri in perlustrazione, mentre stavano dormendo sopraggiunse un picchetto di carabinieri, e saputo che ivi erano dei soldati, credendoli disertori, senza nulla interpellare, penetrarono nella camera facendogli sopra una scarica, ed uccidendo un sergente: credo che quei carabinieri si sieno dati alla fuga.

Scrivono da Roma 29 agosto alla *Nazione* di Firenze:

« Ieri l'altro l'ambasciatore di Francia, di ritorno da Parigi, fu a trovare S. S., malata di resipola alla gamba sinistra.

« Il duca di Gramont a nome dell'imperatore, protestando di non voler esercitare pressione, progettò al papa la separazione delle Romagne, assicurando in pari tempo che Napoleone non intende di fare una violenta ristaurazione, anzi di non voler imbarazzarsi in tale questione, non importando troppo alla Francia che il papa abbia le Romagne. Il papa negò ricisamente di volere accettar discussione sopra un simile progetto.

« L'ambasciatore lo consigliò pure a nome del suo sovrano a riformare il resto dello stato, ed il papa disse che gli si progettasse qualche riforma che l'avrebbe fatta esaminare.

« Il duca di Gramont gli fece pure intendere che al nuovo anno l' imperatore farebbe rientrare in Francia le truppe di occupazione, e questo gli fa significare fin d'ora acciò provveda al bene ed alla sicurezza dello stato.

« Qui non faranno nulla sperando ancora negli interventi austriaci e contando sopra la Spagna. E tenete per certo che non daranno delle riforme che allorquando si vedranno col laccio alla gola, ossia alla vigilia della partenza delle truppe francesi.

« Il marchese Bargagli ha ricevuto una lettera dall'arciduca Ferdinando, il quale gli notifica l'abdicazione di suo padre Leopoldo, e come egli succede al trono. Aggiunge che spera che i buoni toscani *rinsaviti* (la frase è testuale) lo richiameranno, e che concederà *amnistia, costituzione* e *codice Napoleone*. Conferma la plenipotenza al marchese Bargagli come suo ministro presso la Santa Sede. Il Bargagli ha presentato le sue credenziali al papa, ed ha notificato tale sua nuova qualifica al corpo diplomatico.

Nella rivista politica dell'*Indépendance belge*, si legge, a proposito delle conferenze di Zurigo, il seguente alinea:

« Si opina sempre che queste conferenze debbano fra pochi giorni naufragare compiutamente o piuttosto separarsi, essendo da qualche tempo chiarita la loro impotenza. »

Lo stesso giornale pubblica una strana corrispondenza di Parigi, nella quale con molta crudezza si pretende di disvelare il segreto della politica dell' imperatore Napoleone. Si vorrebbe che esso avesse fatto la pace di Villafranca per accaparrarsi l'alleanza dell'Austria e per contrastare poi all' Inghilterra quella influenza prevalente che esercita sulla politica europea. Si dice che sino a quando si troveranno al potere i liberali, sarà difficile un conflitto, perchè lord Palmerston subisce alla sua volta l' influenza della politica napoleonica, ma che tornando i tory al potere, il problema sarà proposto, non volendo la Francia concedere all' Inghilterra quella supremazia che non è giustificata dalla forza che essa ha saputo spiegare in questi ultimi tempi.

— I giornali spagnuoli si occupano molto della progettata spedizione d'Africa. Stando alla *Corr. Aut.* semiufficiale, si dovrebbe supporre che non si voglia soltanto punire i mori della costa, come in altre occasioni, ma anche fare la guerra al Marocco.

« La guerra, dice quel foglio, non è stata ancora dichiarata all' imperatore del Marocco perchè non si sa ancora se egli sia disposto o no a concedere le riparazioni or ora domandate. Il nostro console, come è stato annunciato, ha abbandonato Tangiers dopo aver presentato una nota assai energica al governo del Marocco. Se la risposta a questa nota non sarà soddisfacente, il gabinetto adotterà tutti i provvedimenti necessari per agire con energia. »

Ad Olivenza, in vicinanza di Badajoz, furono condannati a morte da una corte marziale due sergenti e due borghesi per essere stati implicati in una cospirazione repubblicana ordita dal defunto Sixto Camara.

— L'*Herald* narra che il vapore *Indus*, proveniente dalle Indie orientali colla posta pesante di quei paesi e della Cina, passando in vicinanza del forte spagnuolo Tariffa presso Gibilterra, fu accolto con due colpi di cannone, il primo a polvere, il secondo a palla, essendo caduto il proiettile in mare a meno di cinquanta metri a distanza della nave. L'*Herald* si mostra assai sdegnato per quest'atto del governo spagnuolo e attende che siano date le opportune spiegazioni.

— Una corrispondenza ufficiosa da Berlino nella *Gazzetta d' Augusta* smentisce la notizia che il governo inglese abbia fatto positive comunicazioni al governo prussiano intorno alla quistione dei ducati italiani. Smentisce anche che la Prussia si sia occupata più da vicino di tale quistione che finora non l'interessa particolarmente. La Prussia, dice la corrispondenza, per ora non ha fatto altro che desiderare di sciogliere la quistione con riguardo ai diritti dei principi e ai voti delle popolazioni.

Scrivesi invece da Berlino il 1 settembre alla *Corrispondenza Havas*:

« Confermasi che il governo russo fece rimettere recentemente qui per mezzo del barone di Budberg una nota, nella quale esso fa conoscere le sue mire sulla quistione italiana. Senza entrare specialmente nella questione dei ducati nè in quella del debito, questo dispaccio sviluppa il pensiero che gli affari italiani non possono essere regolati in modo durevole che da un congresso. Lo scopo principale di questa nota è quello di guadagnare la Prussia a questa idea.

« Si disse già che il gabinetto di Berlino non era ostile all'idea di un congresso, ma che pensava come una riunione di questo genere non potesse aver luogo, se non quando si conosceranno i risultati della conferenza attuale di Zurigo. È in questo senso che fu risposto alla nota russa, la quale dovette fortificare il barone di Schleinitz nel suo pensiero di esporre alle potenze europee in un dispaccio diplomatico l'attitudine della Prussia nella quistione italiana. »

— Da Vienna si scrive alla *Gazzetta d' Augusta* che il governo austriaco pensa di abolire la gendarmeria in tutti gli stati ereditarii perchè questa istituzione è dispendiosa senza dare molta utilità. La stessa lettera ritiene verosimile che l' arciduca Carlo Luigi, ora governatore del Tirolo, passi a governatore della Galizia, e che l' ex-ministro sig. Toggenburg ottenga il governo del Tirolo.

Il nuovo ministro della polizia in Austria, barone Hübaer, intendeva nominare capo sezione del suo ministero certo Weiss de Starkenfels, uomo assai odiato dalla popolazione di Vienna per i suoi precedenti, fra i quali narrasi che nel 1850 e 1851 come direttore di polizia aveva fatto una guerra accanita alle barbe e ai capelli di largo bordo. Pare che il malcontento di questa nomina si sia manifestato così apertamente, che essa fu rivocata, e la *Gazzetta austriaca* dice che non avrà luogo. La censura preventiva dei giornali finora esercitata a Vienna con molto disturbo e con grandi vessazioni, è stata abolita. All'incontro però i giornali sono avvertiti di starsene guardinghi se non vogliono incorrere nella confisca.

Qualche tempo fa fu sfrattato da Vienna il corrispondente di un giornale tedesco, il che diede luogo a molti odiosi commenti contro il governo austriaco per la sua intolleranza in materia di stampa. La *Gazz. d'Augusta* cerca di giustificare il governo, attribuendo l'espulsione non a motivi politici, ma alla circostanza che il detto corrispondente non aveva le sue carte di dimora in regola.

Da Trieste 19 agosto si scrive allo stesso foglio, che la squadra austriaca ha abbandonato Muggia. Alcune navi si recarono a Venezia, la maggior parte a Pola dove saranno disarmate.

Una corrispondenza viennese diretta all'*Indépendance Belge* conferma la notizia già data, che l'Austria aumenta da 62 ad 80 il numero dei reggimenti fanteria, quantunque avrebbe dovuto essere diminuito dei cinque reggimenti che si reclutavano in Lombardia. Si dice, è vero, che sarà diminuita la forza dei battaglioni, ma con tutto ciò non sembra che sia questo un incamminarsi a quel disarmo tanto reclamato dallo stato disastroso delle finanze austriache.

Una corrispondenza da Vienna sul *Giornale tedesco di Francoforte* dice, che una delle riforme nell'esercito austriaco consisterà nell'abolire l'uniforme bianco, e si sostituirà il colore grigio. Ciò produrrà un notevole risparmio, unitamente ad altri cambiamenti nell'armatura.

Scrivesi da Vienna il 30 agosto alla *Corrispondenza Havas*:

« Si annunciava oggi che il governo aveva preso ieri una risoluzione importante, concernente la nuova organizzazione amministrativa e territoriale della Venezia. Per ben comprendere la significazione di questa misura, bisogna riportarsi al più forte dell'ultima guerra peninsulare, vale a dire al momento in cui all'approssimarsi dei volontari comandati da Garibaldi la popolazione di quella parte del Tirolo che è italiana per la lingua e per i costumi, inspirava la più viva inquietudine per il mantenimento dell'ordine e della fedeltà alla dinastia regnante.

« Lungi dal poter contare, come nella parte del Tirolo tedesco, sulla devozione degli abitanti, il generale in capo fu obbligato di mantenervi costantemente delle forze militari imponenti: esse facevano parte delle colonne mobili comandate dal generale Urban.

« Da un altro lato i tirolesi essendosi sempre considerati come un popolo a parte, non provarono mai della simpatia per la nazione italiana. Nell'ultima riunione del comitato degli stati che ebbe testè luogo ad Inspruck, i deputati sembrano aver vivamente insistito sulla separazione amministrativa dell'elemento tedesco e dell'elemento italiano ed al suo arrivo a Vienna l'arciduca Luigi governatore generale avrebbe convinto l'imperatore della necessità di far diritto a questa dimanda. Sembra dunque determinata che la porzione del Tirolo che è italiana sarà definitivamente riunita alla Venezia sotto l'amministrazione d'un luogotenente dell'imperatore.

« Sembra tuttavolta che siasi lungi dall'essere d'accordo nel seno del gabinetto sulla costituzione più o meno liberale che l'imperatore Francesco Giuseppe elargirà all'antico regno di Venezia. Non si dissimula punto a Vienna tutti i mali che il mantenimento rigoroso del sistema attualmente in vigore genererà tosto o tardi per l'Austria, ma fatali e funeste influenze agiscono in senso opposto sull'animo del nostro giovane monarca, e le sorti delle provincie veneziane che la pace di Villafranca lasciò alla casa d'Absburgo sono il giuoco di queste influenze.

« Si crede che prima di prendere una determinazione definitiva, il governo austriaco vuole aspettare l'esito delle conferenze di Zurigo. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 settembre, mattina.

I giornali lodano molto la risposta del Re di Sardegna, e ne deducono la quasi certezza della riunione d'un congresso.

Madrid, 3. Il console spagnuolo a Tangeri ha già presentato l'*ultimatum*.

Berna, 3. Parlasi d'un abboccamento fra l'imperatore dei francesi e quello d'Austria in una città della Svizzera.

Piacenza, 4 settembre.

Le elezioni si sono fatte col massimo ordine. Eletti deputati i signori Manfredi, conte Ranuzio Anguissola, Scotti, cav. Gavardi, cav. Piatti, conte Faustino Perletti, conte Selvatico.

Firenze, 5 settembre.

DISPACCIO OFFICIALE

Ieri sera in tutta la Toscana fu grande illuminazione ed esultanza, partecipanti gli abitanti delle campagne. Le armi di Savoia vennero innalzate in mezzo a fragorosi applausi sulle porte dei palazzi Vecchio, Pitti e municipali.

Firenze è esultante. Un proclama del governo spiega le parole pronunziate dal Re.

BORSA DI PARIGI del 5 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 10 69 20
4 1[2 p. 0[0	98 » 98 »	
Consolidati ingl.		95 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	86 » » »	
1853 3 p. 0[0	54 » 54 25	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi del 24 giugno)

Corpo sanitario. Laj dott. Gaetano, medico divisionale. Per il contegno, attività, intelligenza e fermezza dimostrata nei momenti più gravi del combattimento, nel dare i primi soccorsi ai feriti.

Truffi dott. Vittorio, medico aggiunto. Per essersi portato sul luogo d'azione in aiuto dei feriti, ed entrato dei primi in Pozzolengo, ove una pattuglia di cavalleria austriaca lo mise in grave pericolo.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi del 24 giugno)

Corpo sanitario. Giudici dott. Vittorio, medico di reggimento. Per la fermezza, zelo, intelligenza e buon volere spiegato nel prestare l'opera sua verso i feriti nei momenti più gravi del combattimento, sebbene ammalato.

Borelli dott. Giorgio, id. Pel modo distinto con cui seppe secondare il medico capo dell'ambulanza nell'attuazione delle disposizioni date durante il combattimento.

Ubertis dottor Pietro, medico di battaglione. Pel modo distinto ed efficace con cui seppe coll'opera sua secondare sul campo di battaglia il medico capo dell'ambulanza.

Battaglione d' amministrazione. Campoantico Filippo, sergente. Per l'instancabile zelo ed intelligenza spiegata nella sera del combattimento e durante la notte, allorchè si trattò di raccogliere e trasportare feriti.

Bianco 3° Antonio, soldato. Per l'attività e buon volere spiegato nell' adempimento del servizio molto incalzante nella sera del combattimento e nei seguenti giorni.

3 *Reggim. fanteria.* Canella cav. Costantino, capitano ff. di fisco. Per essersi volontariamente adoperato con molto zelo nella medicazione dei feriti a Lonato dopo la battaglia, trovandosi ivi egli stesso ammalo.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

Brigata Piemonte. Camerana cav. Carlo, maggior generale comandante la brigata. Per l'abilità e la bravura con cui condusse una parte della sua brigata all'attacco delle alture del Redone presso Pozzolengo.

Corpo R. dello stato maggiore. Escoffier cav. Carlo Pietro, maggiore addetto alla brigata Piemonte. Ferito, ritornò, appena medicato, al combattimento e secondò con coraggio ed abilità il suo generale di brigata.

3 *Reggim. fanteria.* Ricci sig. Agostino, luogot. applicato allo stato maegiore della brigata Piemonte. Passò fra i primi il ponte sul Redone, sotto il fuoco micidiale del nemico, e sebbene ferito, rimase ove maggiore era il pericolo dirigendo con intelligenza i primi che giunsero alla posizione attaccata.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno).

3 *Regg. di fanteria.* Rossi sig. Cesare, luogotenente aiutante di campo del generale di brigata. Per avere secondato con intelligenza e coraggio il suo generale.

Croce di uffiz. dell' ordine militare di Savoia

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

4 *Regg. fant.* Morand cav. Giovanni, colonnello. Per avere col calmo ed intrepido suo contegno dato continuo esempio di fermezza e di coraggio alle truppe.

Croce di cav. dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

4 *Regg. fant.* Mazè de la Roche conte Gustavo, maggiore. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato in faccia al nemico, e per aver col suo battaglione eseguita, al ponte del Redone, una carica che determinò la ritirata degli austriaci.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

4 *Regg. fant.* Parrocchia sig. Lorenzo, maggiore. Pel sangue freddo dimostrato nel comandare il suo battaglione. Fu gravemente ferito.

Montagnini sig. Domenico, id. Per aver con intelligenza e coraggio condotto il suo battaglione alla carica, passato il Redone al guado, e cacciato il nemico dalle alture di fronte al ponte.

Noris sig. Paolo, capitano. Per l'energia ed il coraggio dimostrato nell'attacco di una cascina sita sulla riva destra del Rondotto.

Ravelli sig. Luigi, id. Per essere colla sua compagnia penetrato il primo in Pozzolengo, rincacciandovi il nemico.

Crodara Visconti Giovanni, id. Per l'ardire dimostrato nel condurre parecchie volte la sua compagnia all'attacco alla baionetta.

Botticelli sig. Alessandro e Grindelli signor Giuseppe, luogotenenti. Cadevano gravemente feriti, mentre alla testa delle loro compagnie incoraggivano i soldati.

Rapy sig. Nicolao, luogotenente aiut. magg. in 1°, Morelli di Popolo cav. Alfonso, sott. uff. d'ordinanza. Sempre presenti al fuoco, incoraggiavano coll'esempio i soldati.

Crema dott. Gaetano, medico di battaglione. Per le continue cure prestate ai feriti sotto il fuoco nemico.

Massa Giovanni, furiere. Benchè ferito rimase al fuoco sino al fine del combattimento.

Carrera Carlo, sergente. Per l'energia e pel coraggio dimostrato, essendo sempre il primo della compagnia al fuoco.

Galliano Giuseppe, cap. trombet. Sempre al fianco del comandante del reggimento non cessò di eseguire i segnali durante tutta l'azione.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi sulle alture del Redone presso Pozzolengo 24 giugno)

4. *Regg. fanteria.* Podestà sig. Nicolino e Milani sig. Luigi, capitani, Lombardi signor Edoardo, Arbora sig. Paolo, Viglietti signor Francesco, Pagani sig. Gaetano, Valente sig. Candido, Giordanengo sig. Tommaso, Archetti sig. Lorenzo, Dho sig. Vittorio, luogotonenti, Filippa sig. Edoardo, sottotenennte, Campana sig. Filippo ed Emanuele sig. Gio. Battista, sotto aiutanti maggiori, Pinna sig. Romolo, sottotenente, Baggiore sig. Savino, sotto aiut. magg. Per aver dato durante l'azione bell'esempio di coraggio e sangue freddo ai loro soldati.

Tocchi Francesco, Allaria Luigi, Parruina Lorenzo, sergenti. Sapellani Carlo e Baldinotti Lorenzo, furieri, Riva-Rivot Giuseppe, Bugaudo Giovanni, Dayllon Luigi, sergenti, Ambrosio Antonio, e Pipino Antonio, caporali, Virone Gio. Battista, scelto, Paschetta Ponziano, Rossetti Edoardo, Bertone Pietro, Rosso Francesco, Durando Giuseppe, Toso Cesare, Liberti Pietro, Delfrate Giuseppe, Genesio Giuseppe, Reviglione Giacomo, Ravinale Giovanni, Zembi Giovanni, Casu Gio. Giuseppe, Farina Gio. Antonio, Senor Stefano, Bonello Chiaffredo, Risso Cesare, Manazzo Francesco, Pala Martino, Cerusa Michele, soldati, Botta Amedeo trombett., Muscas-Cadedu Salvatore, Meloni Giovanni, Aimo Antonio, Savio Tommaso, Poletti Giovanni, Cagno Lorenzo, Dore Giuseppe, Mureddu Paolo, caporali, Emanuele Domenico, trombettiere, Drago Giovanni, Ghione Giovanni, Accastello Giovanni, Bando Giuseppe, Stapinato Domenico, scelti, Grosso Vincenzo, Nicco Giovanni, Badariotti Luigi, Vottero Francesco, Guadagno Matteo, Scaccaglia Oreste, Musso Gerolamo, Spinola Eugenio, Borella Stefano, Bertero 2° Giovanni, Gonetto Gio. Davide, Patriarca Francesco, Rossi Giuseppe, Pezzoni Vincenzo, Ugias Giovanni, Borghino Giuseppe, Silano 1° Giuseppe, Ferrari Emilio, Provana Giovanni, Fiandro Michele, Corazzieri Luigi, Bianchi Pietro, soldati. Pel coraggio dimostrato durante tutto il tempo del combattimento.

Medaglia d'oro al valor militare.

Brigata Aosta. Alla bandiera del 5 reggimento fanteria, alla bandiera del 6 reggimento fanteria. Per la gloriosa condotta di questi reggimenti all'attacco e presa delle posizioni di S. Martino il 24 giugno.

Croce di commend. dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Brigata Aosta. Cerale cav. Enrico, maggiore generale comandante. Per l'intelligenza colla quale, benchè ferito, attaccò alla testa della sua brigata le posizioni di S. Martino, respingendo il nemico dalle medesime.

Promozione al grado di maggiore.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. dello stato maggiore. Lombardini sig. Camillo, capitano addetto alla brigata Aosta. Per la rara intelligenza e bravura con cui vegliava all'esecuzione d'ogni ordine del comandante della brigata, esponendosi ove più ferveva la pugna ed animando coll'esempio i soldati.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

8 *Reggimento fanteria.* Fiastri sig. Giulio, luogot. aiut. di campo del generale della brigata Aosta. Per l'ardire e sangue freddo dimostrato nel trasmettere gli ordini del comandante della brigata, affrontando coraggiosamente ogni pericolo, ed animando i soldati al combattimento.

Croce d'uff. dell' ord. militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5 *Regg. fant.* Vialardi di Verrone cav. Augusto, colonnello. Pel valore e l'intelligenza di cui diede prova nel condurre il proprio reggimento all'attacco delle posizioni di S. Martino. — Rimase leggermente ferito.

Croce di cav. dell' ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5 *Regg. fant.* Arborio Mella cav. Francesco, e dall'Aglio sig. Gio. Battista, maggiori. Davano ammirabile esempio di coraggio e sangue freddo nel condurre i loro battaglioni all'attacco delle posizioni nemiche.

Borrone sig. Ferdinando, capitano. Pel distinto coraggio e sangue freddo di cui dava prova nel condurre ripetutamente la propria compagnia all'assalto, contribuendo in ispecial modo alla presa di un cannone nemico.

Rovere sig. Francesco, capitano. Essendo ferito il maggiore, prese il comando del 3 battaglione, lo condusse intrepidamente e col massimo sangue freddo all'assalto, ove rimase ferito gravemente nel volto.

Ceva di Nuceto cav. Tito, capitano. Condusse animosamente i suoi soldati all'attacco, e benchè ferito nella coscia, non abbandonò la propria compagnia sino al termine del combattimento.

(*Continua*)

G. Rombaldo, *Gerente*.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0|0 degli util

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4|5 ossia l'80 per 0|0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. (*Lettere franche*) con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

SEMI DI BACHI DA SETA DI TOSCANA

Alta Valle dell'Arno (Pratovecchio)

Gli ottimi risultati ottenuti da questo seme nello scorso allevamento incoraggiarono i signori Sambuy, Salvagnoli e Simeoni a confezionarne pel venturo anno. Le domande si ricevono:

In Torino, da Gaetano Maspero, presso l'Ufficio dell' *Economia rurale*, via B. V. degli Angeli, N. 1.

In Castelnuovo Scrivia, dal sig. Antonio Deangelis, droghiere.

Per ciascun'oncia di 30 grammi si depositano L. 5; il prezzo del seme è di L. 16 50.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, una dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Br. s. g. d. g. **APPARECCHI ELETTRO-MEDICI** PATENT.

I soli approv. dal- l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

PREZZO *disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:*

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità)
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–Corso autentico – *Torino*, 5 *settembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	86 50	87 31 8.bre	86 50	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 1|4	215 1|4
Francof. sul Meno	215 1|4	214 1|4
Lione	100 40	99 80
Londra	25 30	25 10
Parigi	100 40	99 80
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 07	20 10
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 40	79 45
Eroso-misto	5 30	5 50
Argento Aggio per 0|00	8 »	10 »

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un'affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

FABBRICA DI SCIARPE

e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

MAGAZZINO DA LEGNA E CARBONE

all'ingrosso, con trasporto a domicilio, via S. Anselmo, N. 5, stradale del Re.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6.

Si fabbricano pure ogni genere di forniture militari ed articoli da viaggio.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d'iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

DA VENDERE a Villarbasse

unitamente o separatamente

elegante e comoda ***Casa di campagna*** con belle scuderie e rimesse, giardino inglese e casa pel giardiniere.

Più 3 Cascine composte di prati, campi, vigne e boschi. Far capo dal Caus. Coll. Blanciotti, via Bellezia, n. 22, piano 2, Torino.

AVVISO

NEGRI GIACOMO, fabbricatore di guanti *glacés*, tiene in questo genere un copioso assortimento in bellissima qualità pei rivenditori a prezzi onestissimi.

Milano, Galleria De Cristoforis, N. 53.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

PECTORAL SUISSE PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT) *Rue de la Chaussée d'Antin*, 58, *Parigi*.

Per la *voce*, *raffreddori*, *oppressioni*, *catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come Bagni igienici, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute*, *addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.